

IN CORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parcchiaoreno.it

DICEMBRE 2013 - n° 166



Pietro Bugiani, Natività

NATALE : ATTESE E PASSI

C'è un'attesa nascosta e scritta in ognuno di noi, attendiamo sempre qualcosa di nuovo e diverso, qualcosa che disseti la nostra sete di felicità, qualcosa che in fondo ci salvi. Eppure sembra che niente possa bastare alla nostra sete ...

*L'uomo è inquieto. Nulla lo può saziare.
Nulla di ciò che ha dei limiti,
fosse pure l'intero universo sino alle stelle più remote.
Più ottiene, più cresce la sua inquietudine.
Non trova riposo.
Il suo cuore è fatto per l'infinito,
per un amore senza limiti.
È la repressione di questo desiderio di infinito
che spiega quasi tutte le crisi del mondo di oggi.
(Olivier Clement)*

In verità è Qualcuno che attendiamo, non qualcosa ... E sarebbe una meraviglia vivere la stessa attesa del poeta francese Arthur Rimbaud: *J'attends Dieu avec gourmandise*, attendo Dio con golosità, con l'acquolina in bocca ... Lo attendiamo, lo cerchiamo, ma forse la vera scoperta è accorgersi che è Lui a cercare noi, instancabilmente, perdutamente, come un amante. È Lui che cerca noi anche in questo nuovo Natale. È Lui, un bambino, la salvezza che tanto cerchiamo: è questo il Natale, l'annuncio di ogni nuovo Natale. Dentro la fragilità, la debolezza, l'essere indifeso e disarmante di un bambino sta scritta per sempre la nostra salvezza. Un annuncio che lascia senza parole e stupisce, sconvolge tutte le immagini di Dio che abbiamo in testa:

E si mette nudo tra le nostre braccia, questo fragile bambino. Chiede. Ci fa sapere che ha bisogno di noi, che la sua debole mano cerca come può il nostro cuore. Si direbbe che abbia dimenticato di essere Dio, e che solo dalle nostre labbra voglia farselo dire. C'è un Dio tra le braccia della sua creatura. Ed io, uomo, io sostengo Dio. (Paul Claudel)

L'invito allora è a lasciare che il Natale avvenga nella profondità di ciascuno di noi, l'invito è a lasciarsi conquistare dal Natale, da un Dio Bambino che tende le braccia verso di noi. L'invito è a guardare e a lasciarsi guardare da questo nostro Dio.

Questa liturgia che celebra la nascita del Salvatore nella notte del mondo, vede protagonisti i nostri occhi. Il Natale come un incrociarsi di sguardi. Ebbene, che cosa leggiamo in questa carne, piccola, tenera, indifesa carne di un neonato, uscita dai nove mesi? Che cosa vediamo in questa carne abitata dalla luce? Vediamo - scusate l'espressione - vediamo gli occhi di Dio, lo sguardo di Dio. Ci sentiamo guardati. E non è poca cosa: essere guardati. È come sentirsi strappati alla solitudine e dall'insignificanza. Infatti, "nessuno che si accorga di te", "nessuno che ti guardi", è una delle esperienze più amare, vicina all'altra dello "sguardo che ti incenerisce", "guardato dall'alto in basso". La gloria di Dio riposa in una mangiatoia e ti senti guardato da Dio, ti senti guardato dalla benevolenza. (don Angelo Casati)

È questo il segreto nascosto della notte più attesa dell'anno. Insieme alla tenerezza, alla sproporzione, alla gratuità senza contraccambio, al modo divino di donare che ci insegna il nostro Dio e che papa Francesco, testardamente, continua a proporci:

Sono tutti contenti di Papa Francesco, io compreso, e poi la frase detta al primo Angelus e riportata da tutti i Tg sembra proprio dar ragione a chi si augura di vedere il ruolo del Papa trasformarsi in una statua da mettere nel presepe, mi riferisco a quella "non abbiate paura della bontà e della tenerezza". Diciamo la verità, sembra proprio una raccomandazione di un parroco di campagna del 1927, o una frase da mettere sui foglietti dei cioccolatini: Una frase talmente sdolcinata che rischia di farci venire il diabete, talmente melensa, buonista e "politically correct", da assicurare chiunque tema che il Papa possa invadere i territori della nostra vita. Francesco sta chiedendo a tutti noi di vincere il Triplete: buoni, teneri, misericordiosi. Una richiesta scandalosa! Nemmeno Mourinho ha preteso tanto. Sento che questo Argentino non ci lascerà in pace fino a quando non avremo capito che quelle frasi da cioccolatini sono le cose più difficili e necessarie da realizzare per il senso della nostra passeggiata terrestre. (Giacomo Poretti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo)

Bontà, tenerezza, misericordia a Natale sappiamo renderle possibili perché lasciamo che il cuore vinca, quel cuore che spesso lasciamo freddo e congelato. A Natale la fantasia dell'amore fa miracoli e tanti sogni diventano possibili. Il Natale sa tirar fuori il meglio di noi stessi, libera il divino, la bellezza che è in noi, la nostra straordinaria capacità di amare. Il mio augurio è che questa potenza e fantasia dell'amore non vada perduta, dimenticata, sciupata, congelata ...

Arriva Natale e ci mettiamo a correre più del solito, ma quelli che contano di più, quelli che ci fanno più felici sono i "passi del cuore", quei passi che ci avvicinano e ci legano gli uni agli altri,

quelli che ci portano a un abbraccio. Perché la vita felice è sempre “un essere nelle braccia di”, anche Dio l’ha sperimentato ...

DON MIRKO BELLORA
www.donmirkobellora.it



PREGHIAMO CON MARIA
Visita e benedizione Natalizia

Questa immagine in cui la Madonna appare molto alta, simile ad una guglia o ad una candela, accanto a San Giuseppe assorto in meditazione, forse anche preoccupato di non capire come possa Dio mandare suo figlio a nascere sulla terra in condizioni tanto precarie, mi ha suggerito questa preghiera:

Aiutaci Signore Gesù,
ad accogliere la volontà del Padre tuo e Padre nostro,
con lo stesso slancio di fede che fu di Maria.
Non permettere che ci vinca la paura, il dubbio, la preoccupazione
quando non comprendiamo la volontà di Dio nella nostra vita.
La memoria del tuo Natale,
ci ricordi che Dio è fedele e mantiene le sue promesse.
Ravviviamo l’attesa fiduciosa della venuta del Regno

di pace, di giustizia e di carità pregando insieme con Maria
Ave Maria...

La storia ci educa alla vita

PREMESSA

Il desiderio che mi anima è quello di prestare un piccolo servizio alla comunità parrocchiale di Oreno raccontando uno stralcio di storia del nostro borgo; poiché si dice che la storia è maestra di vita, ho deciso di concretizzare questa “storia” con una mostra di ciò che meglio può raccontare l’evoluzione delle nostre tradizioni dal passato fino ad oggi.

“EVENTO 2015” : COS’E’ E PERCHE’

A nome di e in collaborazione con chi ha condiviso lo spirito di questa idea tenterò di descrivere questa iniziativa.

Vorrei realizzare una mostra in cui si raccontano 100 anni di storia del nostro borgo, ovvero dal 1915 fino al 2015, evidenziando in particolar modo le attività culturali, lavorative ed economiche orenesi di questo secolo, che fu denso di avvenimenti e trasformazioni; l’obiettivo è anche quello di legarle alla fiera mondiale che si terrà a Milano, “Expo 2015”.

In secondo luogo, si cerca una persona più preparata del sottoscritto per svolgere il compito di coordinatore dell’iniziativa, in modo da conferire maggior chiarezza, risonanza e pubblicità al progetto tramite il mensile parrocchiale “In cordata” gentilmente concesso da Don Marco.

Il gruppo promotore dell’evento
Tel. 039 666 071

APPUNTAMENTI COMUNITÀ PASTORALE

martedì 3 dicembre ore 21 a Burago
LECTIO DIVINA guidata da don Luigi Galli

venerdì 6 dicembre ore 21 in Santuario
MESSA CONTEMPLATIVA

Dalla rivista SCARP DE' TENIS,
OTTOBRE 2013, letta per noi da Paola Figini

I PROFUGHI E L'ACCOGLIENZA

La guerra tra Damasco e gli oppositori del regime di Assad, come tutte le guerre, ha già prodotto un effetto trasversale: i profughi! Dall'inizio del conflitto uomini, donne e bambini hanno cercato rifugio nei paesi confinanti: Libano e Giordania, da mesi lo cercano anche in Europa e in Italia in particolare.

Durante l' "Emergenza nord Africa" molti sono stati i "difetti" negli aiuti, stavolta quindi si cercherà di trovare strade migliori. Il 30 luglio il ministero dell'interno ha approvato un decreto legge che getta le basi per un sistema di accoglienza più adeguato. Il provvedimento quadruplica lo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, gestito dagli enti locali), portandolo da 4mila a 16mila posti, implementabili, in caso di emergenza, fino a quasi 20mila. Costo dell'operazione: 200milioni di euro messi già in bilancio nonostante il periodo di crisi.

Si possono superare così i centri di prima accoglienza dove i richiedenti di asilo vengono identificati e rimangono fino a che non ricevono una risposta alla domanda di protezione, a volte per dei mesi determinando un sovraffollamento. Il decreto istituisce invece *hub* di smistamento regionali, **centri diffusi sul territorio**, più piccoli e più efficienti.

Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas Italiana, spiega che questo provvedimento consegna agli enti locali uno strumento e le risorse per adoperarlo, ... "i sindaci dovranno imparare ad usarlo bene con l'aiuto di cooperative sociali ed enti *no profit*".

Un giornalista di Scarp ha visitato invece quelle zone della Giordania e del Libano dove si sono "rifugiate" centinaia di famiglie in fuga dalla Siria. Spesso donne sole con molti bambini perché gli uomini sono rimasti in Siria a difendere la casa e la terra. In Giordania, a differenza dal Libano, il governo ha riconosciuto ai siriani lo stato di rifugiato, perciò non corrono il rischio di essere rimpatriati a forza.

Un'esperienza interessante di Caritas Giordania vede volontari siriani cristiani e musulmani lavorare insieme nei poliambulatori come mediatori culturali. Un operatore musulmano spiega "...mai mi sarei aspettato di lavorare accanto a dei cristiani.." e gli fa eco un operatore di religione cattolica: "E' un'esperienza importante di aiuto verso i nostri connazionali che soffrono, ma anche una testimonianza di convivenza e collaborazione con i musulmani. Speriamo di tornare presto in Siria e ripartire da questa amicizia per ricostruire insieme il paese".

E ancora una foto di Scarp ci mostra una donna, Ratiba Awad con due figli piccoli al suo fianco e un neonato in braccio, in piedi, in mezzo ad una **stalla** abbandonata, rifugio di fortuna in cui vivono insieme ad altri venti rifugiati in Libano. Un'immagine che a me ricorda quei presepi che la maggior parte di noi visiterà nel prossimo periodo natalizio, dimenticandoci della sofferenza di chi come Gesù e la sua famiglia si è trovato tanto povero e bisognoso di sostegno altrui. Questa immagine ci invita vivere, e far vivere ai nostri figli, lo spirito dell'**accoglienza** nella vita quotidiana.

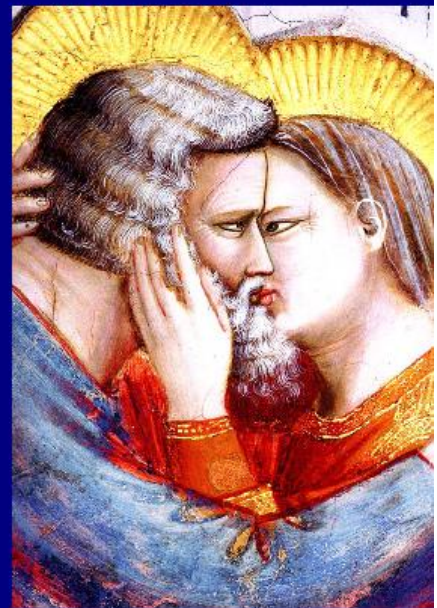
DECANATO DI VIMERCATE
febbraio - aprile 2014



**Pittori o poeti
hanno tutti bisogno
d'un grande paese,
quello dei loro sogni.**
(Marguerite Yourcenar)

DECANATO DI VIMERCATE

INCONTRI PRESSO
TeatrOreno
via Madonna 14
Oreno di Vimercate
www.teatroreno.it



ARTE E FEDE:
VIA INCONTRO ALL'UOMO
per tutti coloro che amano il bello



*Fin dall'infanzia
fui affascinato dalla Bibbia.
Ho sempre pensato che fosse
la più grande fonte di poesia
di tutti i tempi.
(Marc Chagall)*

Guardo sempre con stupore a un artista e alla sua opera perché «L'arte rende l'infinito avvertibile», come ha detto l'indimenticabile regista Andrej Tarkovskij. Ed è una meraviglia guardare a un'opera «in grado di suscitare l'emozione propria del mistero cui allude, di commuovere e portare alla lode, freccia lanciata all'interiorità attraverso il linguaggio della bellezza, sostegno alla contemplazione» (C.M. Martini, *Quale bellezza salverà il mondo?*) È questo il percorso che faremo, lasciandoci prendere dallo stupore e dalla gratitudine per le opere e i pittori che accosteremo, in cerca di bellezza ...

Questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza, per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. (Concilio Vaticano II, Messaggio agli artisti)

don Mirko Bellora
decano di Vimercate

PROGRAMMA

LA CENA DI GESÙ

- 20.2 *Il mistero della Pasqua
nel dipinto di Leonardo*
27.2 *Luce e mistero nelle Cene
di Emmaus di Caravaggio*

IL VANGELO DI GIOTTO

- 06.3 *La Cappella degli Scrovegni:
il registro della vita di Maria*
13.3 *La Cappella degli Scrovegni:
il registro della vita di Gesù*
20.3 *La Cappella degli Scrovegni:
il registro della Passione di Gesù*

LA CAPPELLA SISTINA

- 27.3 *La Cappella Sistina:
immagini e teologia*
03.4 *La Cappella Sistina: 2^a parte*

APPUNTAMENTO E LUOGO

giovedì alle ore 21
TeatrOreno via Madonna 14
Oreno di Vimercate

GUIDA

Mons. Domenico Sguaitamatti
Ufficio beni culturali arcidiocesi Milano

GLI INVITATI

tutti coloro che amano il bello
gli appassionati d'arte
gli operatori di catechesi
gli insegnanti di religione

ISCRIZIONE

€ 25

da consegnare col modulo
alla segreteria parrocchiale
Vimercate, via De Castilia 2
dal lunedì al sabato ore 9-12
tel 039.66.81.22

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CITTÀ _____

PARROCCHIA _____

TELEFONO _____

E-MAIL _____

PROFESSIONE _____

ETÀ _____

FIRMA _____

Autorizzo il trattamento dei miei
dati personali in conformità al D.L.
196/2003

DIARIO DI NOVEMBRE

Appunti per ricordare,
riflettere e ringraziare Dio

Giovedì 14
Nasce l'Associazione



Gentile Amica,
Egregio Amico,

è con grande piacere che ti comunichiamo il buon esito della prima Assemblea dei Soci della Associazione Amici dell'Asilo Infantile di Oreno.

Durante la assemblea sono state presentate le circostanze, le scelte e le operazioni amministrative che hanno condotto alla costituzione della nostra Associazione, oltre che gli sforzi operativi ed i risultati economici finora conseguiti, che attualmente ci consentono di contare su di un capitale di quasi 5.000 €.

Sono state esposte anche le prossime iniziative che la associazione sta considerando, a

Dall'Asilo ...

Da poco tempo abbiamo insieme dato inizio a un nuovo anno scolastico: un anno ricco di attività, permeato dai migliori propositi e auspici rivolti soprattutto ai nostri bambini.

Con estrema soddisfazione sottolineo la giusta partenza che al momento sta premiando lo sforzo di tutti e che, in previsione futura, lascia davvero ben sperare visti i quasi 50 iscritti per il prossimo anno.

“Tradizione “ e “innovazione” sono le parole

partire dal prossimo evento che vede la nostra partecipazione al mercatino di Natale nei giorni 14 e 15 dicembre p.v. fino a considerare il nostro sostegno alla organizzazione della tradizionale festa di primavera.

Sono stati dibattuti anche la connotazione e gli obiettivi di lungo periodo della Associazione, che si propone di essere un affidabile e costante sostegno dell'asilo, a beneficio e giovamento di tutto il territorio che ne recepisce i valori, la formazione, i servizi.

Nel corso della riunione è stata presentata la organizzazione della nostra Associazione, ed in particolare il suo primo Presidente Gianfranco Pallanza ed il suo primo Consiglio Direttivo che è composto come segue:

Pallanza Gianfranco *Presidente*,
Difonzo Anna *Vicepresidente*,
Rinaldi Giovanni *Segretario*
Perversi Michele *Tesoriere*,
Beretta Davide,
Ciambellini Cristina,
Dal Lago Stefano,
Del Re Giuseppe,
Fumagalli Sabina,
Margherito Eloisa,
Pozzi Debora

Con l'occasione ti rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver reso possibili questi primi risultati e confidiamo nel tuo sostegno per raggiungere insieme i successivi traguardi.

Con i migliori saluti,

L'Associazione Amici
dell'Asilo Infantile di Oreno

chiave con cui siamo certi di fare bene, oltre al grande impegno, la collaborazione e la dedizione con cui quotidianamente affrontiamo le piccole e grandi sfide che immancabilmente arrivano lungo il percorso.

In questa ottica propositiva di crescita comune e della “comunità”, si è collocato l'invito a tutte le famiglie con bambini da 3 a 6 anni per ascoltare il 28 novembre la dott.ssa Luisa Pelizzari sul tema dell'autonomia dei

bambini. Un'occasione davvero preziosa di confronto che ha come unico e ovvio obiettivo il benessere dei nostri figli.

Ringrazio per le testimonianze di grande

fiducia che giorno dopo giorno, arrivano nei nostri confronti e nella proposta educativa.

*Simona Magni,
coordinatrice dell'Asilo*

Sabato 16 IL CORAGGIO DI PARTIRE

Martino e Laura prima di partire per il Perù, dove si fermeranno fino al primo maggio 2014, hanno voluto radunare gli amici del Mato Grosso per pregare insieme e poi cenare. Con la loro semplicità ci hanno "detto" ancora una volta che osare, avere il coraggio di credere significa essere felici, ma al tempo stesso sottoporsi al giudizio degli altri. Io stesso vi confesso che prima di sposarli mi sono domandato: sono pazzi o sono cristiani?

A conclusione dell'anno della fede la loro scelta ci lascia questa domanda. Grazie perché abbiamo bisogno di lasciarci interpellare per ritrovare motivazioni profonde del nostro credere. Questa è la testimonianza: un gesto,

una scelta che indirettamente pone domande nell'altro.



Martino con la moglie Laura e le due figlie

Domenica 17

“COMINCIA A CONTARE LE STELLE, ALTRIMENTI NON FINIRAI MAI” Impressioni sullo spettacolo “I coccodrilli” di e con Michele Fiocchi

Un copricapo *kufi*, un grosso cuscino colorato e la sua ombra proiettata sul muro: basta poco a Michele Fiocchi per accompagnarci lungo le orme del cammino di Enaiatollah Akbari, che, accompagnato dalla madre fino ad un *samavat* per non essere comprato come schiavo dai talebani, a soli dieci anni si ritrova solo in mezzo al deserto, dopo aver abbandonato il suo villaggio natale (Nava, Afghanistan).

Lo spettacolo è la trasposizione scenica del libro-intervista “Nel mare ci sono i coccodrilli” (ed. Baldini&Castoldi), scritto da Fabio Geda, giovane scrittore torinese, a partire dalla testimonianza diretta di Enaiat, nel frattempo diventato ragazzo e cittadino italiano.

Michele Fiocchi, con l'impressionante ricchezza del suo linguaggio corporeo rivive davanti al pubblico questo viaggio, attraversandone però le tappe con la delicatezza di una farfalla (un tocco lieve già contenuto nelle pagine di Geda): non c'è proprio spazio per quel banale pietismo, che spesso affiora nelle nostre reazioni di fronte a simili storie. Lontano dai luoghi comuni, l'esperienza di Enaiat ci parla con un linguaggio tanto più concreto e vivido di quello che ci aspetteremmo. E' lo sguardo del bambino, che ricorda ma non giudica.

La serata, secondo appuntamento delle proposte di incontro di “Parola in cammino” (progetto a cura di Ueikap), organizzata con la partecipazione di Acli e Caritas, ha permesso anche di ricordare, nella ricorrenza del suo cinquantovesimo compleanno, Paolo Dall'Oglio, gesuita impegnato da più di trent'anni in Siria nel dialogo interreligioso con il mondo islamico. Dal 27 Luglio 2013, data del suo rapimento da parte di gruppi estremisti vicino ad al-Qaida, non si hanno più notizie di lui.

E se il teatro riesce ancora a far pensare, a farci gettare lo sguardo oltre le nostre mura quotidiane per portarci a conoscere il mondo... allora vuol dire che è un teatro vivo!

Ueikap *

* Ueikap è un gruppo di giovani che ha come obiettivo l'organizzazione di serate, incontri ed eventi per vivacizzare il clima culturale della nostra città

Sabato 23 Novembre

“PIU’ SICUREZZA, PIU’ GRATUITA’, MENO CARCERE proposte giuridiche e operative per le istituzioni”

Il percorso di formazione giovanile proposto quest'anno non prevede più la convocazione settimanale per discutere insieme sui temi di attualità e di fede. Ci vogliamo lasciare stimolare da eventi e proposti sul territorio che ci consentano di aprirci al mondo, per capirlo, giudicarlo e viverlo con più responsabilità.

Carlo Iacobellis, giovane che studia giurisprudenza, ha seguito un Convegno e ci relaziona.

Così continuiamo a riflettere su quanto abbiamo ascoltato da don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile di Milano e dai ragazzi dell'Associazione Kairos, al termine dello spettacolo “Non esistono ragazzi cattivi”.

Milano offre molte possibilità, soprattutto per giovani studenti come me, che passano diverse ore della loro vita sui libri, ma che purtroppo hanno poche occasioni per entrare in contatto con situazioni concrete attinenti al vivere in società da veri cittadini.

Questa occasione mi è stata data da un convegno organizzato dall'associazione O.N.L.U.S. **Sesta Opera San Fedele**, tenutosi sabato 23 novembre all'auditorium San Fedele di Via Hoepli 3b a Milano, in occasione dei suoi novant'anni di storia, dal titolo “Più Sicurezza, Più Gratuità, Meno Carcere”.

La Sesta Opera San Fedele è la più antica associazione di volontariato carcerario della Lombardia, i cui primi nuclei operativi risalgono al 1923, negli stessi anni in cui un'altra forza, meno benefica e sicuramente più distruttiva, prendeva piede nel nostro Paese: il fascismo.

L'obiettivo del convegno, oltre che ricordare il novantesimo anniversario dalla fondazione, era quello di supportare il messaggio del Presidente della Repubblica inviato alle Camere riguardo la situazione carceraria, “per mettere a sistema le migliori riflessioni e proposte alle istituzioni da parte del mondo del volontariato”.

L'occasione è stata delle più importanti, esponenti del mondo politico/istituzionale (tra cui spiccava inevitabilmente la figura del Ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri), del mondo universitario e giurisprudenziale, seduti allo stesso tavolo, fianco a fianco ad esponenti del mondo del volontariato, intenti a ragionare sulla situazione delle carceri italiane; non con disfattismo, come spesso accade, ma con lo spirito di chi crede che è possibile cambiare e migliorare.

Non è mio intento, anche perché sarebbe un'impresa estremamente ardua, riassumere in poche righe un incontro che si è protratto dalla mattina fino a pomeriggio inoltrato. Ma penso sia importante trasmettere almeno parte dell'insegnamento che ho potuto trarre da quest'incontro.

Innanzitutto mi preme sfatare alcuni miti. Spesso chi si occupa di informazione ha interesse a farci credere che viviamo in una società ad alto grado di pericolosità (high crime society), dovuta soprattutto all'aumento del flusso migratorio. Ebbene, questa informazione non è del tutto corretta perché nel nostro paese il numero dei crimini, specialmente di quelli più gravi, ha subito negli ultimi vent'anni una netta flessione verso il basso (gli omicidi nel 2010 sono 1/3 rispetto a quelli del 1992).

La tendenza, in Italia, è quella di risolvere le questioni sull'onda dell'entusiasmo: fino a qualche tempo fa la moda era parlare di infanticidio, mamme che uccidono i loro bambini, oggi non si parla

d'altro che di femminicidio. La politica, in ossequio al populismo imperante, ritiene che ogni decisione in campo penale vada risolta sulla base dell'opinione pubblica, senza tener presente le ragioni delle moderne teorie penalistiche e senza rivolgere lo sguardo a chi opera e vive in questo settore.

Allo stesso modo siamo portati a credere che l'unica possibilità per avere delle città sicure sia inasprire le sanzioni e soprattutto limitare il più possibile la possibilità per i condannati di accedere a misure alternative alla detenzione, viste come uno strumento utile essenzialmente per eludere sanzioni di condanna.

Anche questa tesi sarebbe facilmente smentita se si guardassero i dati sui livelli di recidività che colpiscono chi ha scontato per intero la pena in carcere rispetto a chi ha beneficiato di sanzioni alternative. A questo paradigma securitario, secondo cui non c'è alternativa al carcere se vogliamo avere sicurezza, potrebbe contrapporsi un paradigma libertario, che vede il carcere come un luogo criminogeno e lesivo dei diritti dei condannati, ed in quanto tale sarebbe un luogo da abolire. Entrambe le visioni sono deprecabili; la prima in quanto fa da ostacolo a tutti gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di rieducazione, cui ogni sanzione dovrebbe tendere secondo il dettato costituzionale (art. 27), la seconda in quanto si limita a criticare ma non fornisce un'utile alternativa.

Proprio a questo punto possiamo comprendere il titolo dell'incontro: "Più sicurezza, Più Gratuità, Meno Carcere". Il dogma della sicurezza e la necessità di assicurare ai condannati un percorso riabilitativo di reinserimento sociale sono messi insieme da una parola: Gratuità.

Il carcere spezza i legami, allontana dalle relazioni sociali, crea un dentro ed un fuori.

Il volontariato è invece un collante sociale, fa appunto da tramite tra il dentro e il fuori, tra la società esterna e quella interna, dando la possibilità ai condannati di interfacciarsi con il mondo e di poter sperare in un futuro reinserimento; non meno rilevante è inoltre il ruolo del volontario come tramite tra l'amministrazione carceraria e il detenuto.

Sono novant'anni che l'associazione Sesta Opera San Fedele sostiene questi principi e si impegna in prima linea in questo settore. Ma la novità sta altrove: l'Opera San Fedele, e tutte le centinaia di associazioni sorte per il medesimo scopo, oggi non sono più sole; e la presenza del Ministro della Giustizia segna proprio questo cambiamento: il volontariato non è più visto come fonte di disturbo, ma è valorizzato e sostenuto. Allo stesso tempo quelle che un tempo erano solo prerogative dei volontari, circa le condizioni di vita morale materiale dei condannati, sembrano oggi diventate le stesse prerogative del Governo (forse anche grazie alle sanzioni e al termine perentorio imposto dall'Unione Europea, entro il maggio prossimo per adeguare le condizioni di vita nelle carceri italiane ad uno standard più elevato e più conforme ad altri Paesi europei).

Concludo dicendo che oggi anche la stessa idea di volontariato sta subendo un cambiamento epocale. Il volontario che si vuole formare non è più il buon uomo, il filantropo che, animato da un insolito amore per l'umanità, decide di prestare assistenza al carcerato bisognoso fornendogli sigarette, libri, generi alimentari ecc... Senza nulla togliere a questa figura, oggi il volontario si presenta con un profilo decisamente diverso: innanzitutto è un soggetto "istituzionalizzato", nel senso che è la stessa legge sull'ordinamento penitenziario (l. 354/1975) che agli articoli 17 e 78 prevede due figure diverse di volontario e gli attribuisce incarichi di primo piano, il cui coinvolgimento non dovrebbe essere solo eventuale, ma doveroso; in secondo luogo il volontario ha a fare con persone che alle quali è stato tolto un bene fondamentale quale la libertà, per cui deve essere preparato per affrontare situazioni sicuramente non semplici, e perciò sarà tenuto a seguire un corso di formazione impegnativo e completo; da ultimo rilevo come l'articolo 78 della legge sull'ordinamento penitenziario preveda una figura di volontario a lungo termine: non un volontario occasionale che dedica il tempo libero ad un'attività caritativa, ma un volontario con un ruolo e dei doveri ai quali è tenuto ad adempiere, inserito a pieno titolo nel sistema carcerario.

Insomma è una figura che non fa la carità, ma vive la carità.

Carlo Iacobellis

IN CORDATA CAMBIA!



“In cordata” è nato a gennaio 1995 per un’intuizione di don Luigi Brambilla e da ottobre 2006 esce regolarmente 10 volte all’anno con più pagine. Con il prossimo numero di gennaio 2014 lo ritroveremo all’interno delle pagine di **“Parola Amica”** interamente a colori e stampato, non più fotocopiato.

Si arricchirà così di altri articoli che mettendoci a conoscenza di quanto accade ed è proposto non solo nella Parrocchia di Oreno ma nella Comunità pastorale “Beata Vergine del Rosario”, ci aiuterà ulteriormente a crescere in una dimensione comunitaria di Chiesa. Per questo sarà “una cordata più grande”.

Tutto ciò ha un costo economico, perciò il giornale non sarà più consegnato a ciascuna delle 1.850 famiglie di Oreno, ma solo a chi desidera continuare a riceverlo a casa. Per abbonarsi basta compilare il tagliando e consegnarlo insieme alla quota di 10 € in casa parrocchiale (ogni giorno dalle 9 alle 11) o nella casella postale di piazza S. Michele 7.

Sarà disponibile sempre sul sito www.parrocchiaoreno.it

Per chi è interessato è possibile inserire uno spazio pubblicitario.

----- ✂ -----
Cognome _____ Nome _____

Desidero ricevere “In cordata” per l’anno 2014 al seguente indirizzo

_____ a Oreno.

Allego 10 € di abbonamento.